

AD ESEMPIO QUESTO CIELO

Carver si occupa di tutti gli infiniti segmenti che restano fuori e usa la scrittura per avere a che fare direttamente con l'esistenza. Dopo l'ultima pagina dell'ultimo racconto, dopo l'ultima poesia, l'ultimo frammento, quello che resta è una voglia commossa e potente di far parte del mondo, di stare insieme agli altri.

Carver è un autore che è riuscito a stento ad evitare una morte per alcolismo e che continuava a scrivere con un tumore al cervello e due terzi di un polmone divorati dal cancro. Eppure, consapevole di non avere più molti giorni da vivere, dichiara imbarazzato in un'intervista che ogni sua poesia dovrebbe intitolarsi "Felicità". "Immagina, che ti resti soltanto un minuto da vivere? Che fai?" Chiede l'attore. Non molti saprebbero rispondere a questa domanda. Soprattutto perché mentre ci stai pensando il minuto è ormai passato. Raymond Carver, sulle cui parole poetiche è costruito lo spettacolo, sapeva cosa fare. L'ultimo periodo della sua vita è una frenetica corsa alla registrazione, alla conservazione. Egli lavora incessantemente alla stesura del volume che raccoglierà tutte le poesie di una vita.

regia: Elisa Canessa

con: Federico Dimitri e Andrea Noce Noseda

costumi: Joachim Steiner-Oberndörfer

disegno luci: Marco Oliani

produzione: Compagnia Dimitri/Canessa e Theaterwerkstatt Gleis 5 (CH), con il sostegno di fondazione culturale del Canton Turgovia, dipartimento culturale città di Frauenfeld e Kulturpool Regio Frauenfeld (CH)

SETTANTA VOLTE SETTE

Settanta volte sette - spettacolo vincitore del festival biennale "I Teatri del Sacro" edizione 2019 - racconta la vita di due famiglie i cui destini s'incrociano in una sera. Racconta del rimorso che consuma, della rabbia che divora, del dolore che lascia fermi, del tempo che sembra scorrere invano. Eppure racconta anche la possibilità che il dolore inflitto e il dolore subito parlino una lingua comune, che l'empatia non sia solo un'iperbole astratta e che l'essere umano, che conosce il contagio del riso e del pianto, dietro la colpa possa ancora riconoscere l'uomo. Lo spettacolo affronta il tema del perdono e della sua possibilità nelle relazioni umane. Nella sua gloriosa storia questo concetto sembra essere giunto ad un inglorioso epilogo, che lo vede soccombere alla logica – attualmente vincente – della vendetta. Un tempo ritenuto il punto di arrivo di un percorso destinato a pochi spiriti eletti, appare oggi, nell'opinione comune, come il rifugio dei più codardi e la scappatoia dei meno arditi, in una società che riconosce e accorda alla vendetta il primato nella risoluzione dei torti e dei conflitti. Chi perdona sembra sminuire il torto, giustificare l'offesa, mancare di rispetto alla vittima, farsi complice del colpevole. Eppure il perdono protesta per innescare pensieri diversi, per aprire a logiche nuove; protesta contro l'assunto che al male vada restituito il male. Ci ricorda che dentro la ferita, dentro la memoria del male subito e al di là di ogni convenienza, esiste la possibilità di un incontro. E che questa possibilità non ci sfida dall'alto dei cieli, ma è concreta, laica e umana.

ideazione e regia Clara Sancricca

drammaturgia originale Controcanto Collettivo

con

Federico Cianciaruso

Riccardo Finocchio

Martina Giovanetti

Andrea Mammarella

Emanuele Pilonero

Clara Sancricca

voce fuori campo Giorgio Stefanori

scenografia Controcanto Collettivo con Antonia D'Orsi

disegno luci Cristiano Di Nicola

foto di scena Simone Galli | Atlas fotografie

produzione Controcanto Collettivo

coproduzione Progetto Goldstein

con il sostegno di

Straligut Teatro Murmuris

ACS – Abruzzo Circuito Spettacolo

Verdecoprente Re.Te 2017

DEDALO E ICARO

Il mito greco è noto a tutti: Icaro, da quando ha memoria, vive nel labirinto di Cnosso, costruito dal padre Dedalo, in cui si aggira un'oscura creatura metà uomo-metà animale, il Minotauro. Il padre, per amore del figlio, raccoglie negli anni delle piume per comporre lunghe ali per poter uscire dal labirinto e le assembla con la cera. Un giorno, Dedalo e Icaro, spiccano il volo fuori dal labirinto. Il padre redarguisce il figlio di non avvicinarsi troppo al sole, ma Icaro non lo ascolta: la cera che tiene le ali unite al corpo si scioglie e il ragazzo precipita nel mare. Nella nostra rilettura, Dedalo costruisce ad Icaro delle ali fatte esclusivamente dal suo estremo amore. Icaro, infatti, è rinchiuso in un labirinto: un mondo fatto di vicoli chiusi, strade verso l'esterno che s'interrompono, dalle quali spesso sembra di vedere improvvisamente l'uscita, ma è solo un'illusione. Il labirinto, Dedalo lo sa, è cieco, si chiama autismo e non ci sono cure. Si può, solo, amare incondizionatamente! Icaro vive in un quotidiano labirinto le cui pareti sono le innumerevoli difficoltà che la sua condizione di "diverso" gli causa nel mondo dei "normali". Esiste un modo per uscire dal labirinto? Cosa è disposto a fare il padre per insegnare al figlio a volare in uno spazio che non ha limiti, non ha confini, nel quale ci si può perdere? Dedalo non può lasciare Icaro volare da solo nel cielo, perché si sa, il ragazzo andrà con le sue ali diritto verso il sole. E se quella caduta è inevitabile che senso ha per un genitore fornire a un figlio quelle ali di cera? Dalla nostra riflessione ha vita questo "particolare" Dedalo e Icaro che è fatto dallo studio di testimonianze dirette, a volte struggenti e altre pervase da una feroce ironia. Ogni storia è unica ma tutte hanno un comune denominatore: il terrore dei genitori che i figli non riescano a vivere dopo di loro.

Produzione Teatro dell'Elfo ed Eco di fondo

con il sostegno del MiBAC e di SIAE, nell'ambito dell'iniziativa "Sillumina – Copia privata per i giovani, per la cultura"

drammaturgia di Tindaro Granata

regia di Giacomo Ferrà e Francesco Frongia

scenografia Stefano Zullo

movimenti scenici Riccardo Olivier di Fattoria Vittadini

luci Giuliano Almerighi

con Giacomo Ferrà, Giulia Viana, Libero Stelluti, Vincenzo Giordano, Enzo Curcurù

assistente alla regia Pietro Mauri

distribuzione Elisa Binda (Eco di fondo)

EBBANESIS – concerto SerenVivity

Il duo, composto da Viviana Cangiano e Serena Pisa, nasce sul web a giugno 2017. Dopo aver pubblicato alcuni video sui rispettivi profili, Serena e Viviana decidono di aprire una pagina Facebook. Da lì il progetto si trasforma in un grande successo mediatico: la loro pagina è seguita da oltre 100.000 followers da ogni parte del mondo. Richieste per concerti arrivano dall'Italia ma anche dalla Francia, dalla Germania, dalla Russia e dagli Emirati Arabi. In questi Paesi esteri le Ebbanesis si sono esibite con successo in rassegne e festival, precisamente nelle città di Santa Lucia (Femin'arte Corsica); Monaco di Baviera (Gasteig – Kleiner Konzertsaal); Mosca (Teatrium) e a Riyad dove per la prima volta due donne europee salgono su di un palco per una performance che si tiene in un locale pubblico. Lo spettacolo-concerto delle Ebbanesis, con piacevoli siparietti umoristici che esaltano le loro doti attoriali, alterna brani della canzone popolare italiana a quelli della canzone classica napoletana. Uno spettacolo che non delude le aspettative, per la vis comica che le due artiste danno ad alcuni pezzi rendendo ancora più interessante e divertente il concerto.

“TRE COMPARI MUSICANTI. STORIE MINIME NELLA GRANDE STORIA: BRIGANTI, BORBONICI, FRANCESI”

Lo spettacolo è una mirabile performance di e con l'antropologo narratore **Paolo Apolito**, accompagnato dal musicista **Antonio Giordano** (voce, zampogne e chitarra battente). È incentrato su un periodo cruciale del Sud, in cui si gettarono le basi dei decenni a seguire, a cavallo tra la fine del Settecento e gli inizi dell'Ottocento, quando si delinearono le forme sociali che vedranno l'esclusione sociale, la miseria economica e sociale e la subalternità culturale dei contadini poveri esplosa poi negli anni di formazione dello Stato italiano, e che non cesseranno se non dopo la seconda guerra mondiale. Lasciando però strascichi e conseguenze che ancora pesano sulla realtà del Sud. Nel monologo si seguono le grandi vicende di quell'epoca attraverso storie minime di anonimi contadini dei quali vi sono tracce documentarie liberamente elaborate. E intorno a cui sono stati recuperati elementi di cultura contadina che vengono dalle ricerche di Apolito sulle tradizioni popolari insieme ad Annabella Rossi e Roberto De Simone, su musiche, canti, e feste dei contadini del Sud.

La rassegna L'ESSERE & L'UMANO sigla il decimo anniversario della fondazione di Artenauta Teatro che coglie, per questo, l'occasione per ringraziare l'Amministrazione cittadina - che da sempre patrocina le sue iniziative culturali-, offrendo, ad ingresso libero per tutti, una speciale serata che vedrà protagonisti Paolo Apolito, l'antropologo narratore, e il musicista Antonio Giordano (zampogne e chitarra battente). Partner dell'importante evento spettacolare è la casa editrice *oèdipus* di Francesco G. Forte.

VINCITORIEVINTI

Compagnia Artenauta Teatro

Sono passati 10 anni dall'inizio della guerra, è appena finita e ha lasciato grandi ferite nelle città, nelle case, negli uomini. La popolazione conta i danni, le perdite, fa i conti con il ricordo di una gloria spazzata via dalla furia dell'essere umano. Tutti, "vincitori e vinti", sono bloccati in queste terre devastate; vivono gli ultimi istanti in attesa di salpare e abbandonare per sempre la miseria e le brutture di un lungo conflitto. I vincitori torneranno a casa, i vinti saranno prigionieri. È il racconto di questa attesa che lo spettatore vivrà da protagonista, ascoltando, come in un processo, le ragioni di tutti. Sarà il pubblico stesso ad interrogarsi sulle loro sorti: riusciranno realmente a lasciare la città o resteranno per sempre bloccati in questa dimensione? Nel momento in cui lasceranno queste terre, riusciranno sempre ad essere uomini di coscienza? Chi sono i vincitori e chi sono i vinti?

Antonello Ronga

Una produzione Artenauta Teatro

TU 2.0

Compagnia Artenauta Teatro

Tu, altro da me, richiamo semplice con cui ci si rivolge a qualcuno; Tu, amico di infanzia, in cui rivedo me, bambino; Tu, genitore, in cui riconosco me, figlio; Tu, esploratore, in cui osservo me, interessato alla e dalla vita, con la voglia di scoprirla di giorno in giorno. Il TU 'umano' che impone la vita, il dialogo e la dialettica, che incontra il comune e sconta le differenze. Tema principale è la "rivoluzione", il senso di rivolta che ci porta a ri-bellarsi – tornare al bello, o provare a scardinare ciò che ci appare come ingiusto, come ormai, invece assodato per la società come giusto, normale. Uno spettacolo sul 'naturale' specchio dell'IO, conforme ai dettami, giusti e sbagliati che siano, della società cui apparteniamo, ma anche un TU anticonvenzionalista che, invece, vuole e cerca di cambiare il mondo attraverso una strenua ricerca dell'ES che da millenni scandisce e consacra il tempo corrente dell'evoluzione, civile, umana.

Una produzione Artenauta Teatro

Scritto da Maria Luisa Rescigno e Simona Tortora

Regia di Simona Tortora